



## RITIRO DI PENTECOSTE

Non possiamo in questo nostro ritiro non riflettere sul mistero che oggi celebriamo: **LA PENTECOSTE**.

Tre sono le icone evangeliche di questo evento fondante la Chiesa.



### LA PRIMA ICONA DELLA PENTECOSTE:

**Gv 19** <sup>23</sup> I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. <sup>24</sup> Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. <sup>25</sup> Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup> Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «**Donna, ecco il tuo figlio!**». <sup>27</sup> Poi disse al discepolo: «**Ecco la tua madre!**». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. <sup>28</sup> Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «**Ho sete**». <sup>29</sup> Vi era lì un vaso pieno d'**aceto**; posero perciò una spugna imbevuta di **aceto** in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup> E dopo aver ricevuto l'**aceto**, Gesù disse: «**Tutto è compiuto!**». **E, chinato il capo, consegnò lo spirito.**

Ogni gesto di Gesù, ogni sua azione era mossa dal suo amore totale, quest'amore totale, sublime divino-umano era presente in ogni minimo suo gesto. Donandoci il Figlio il Padre non poteva amore più grande per noi: «**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito**» (Gv 3,16). Il Padre ci ha consegnato il Figlio e attraverso il Figlio ha reso visibile il suo amore per noi: «**Filippo... Chi ha visto me ha visto il Padre**» (Gv 14,9).

Tutta la vita di Gesù è stata una consegna di Sé per amore: si è consegnato a Maria, a Giuseppe, ai pastori, ai magi... ad ogni uomo. Si è consegnato a Erode, a Pilato, alla folla, alla Croce...

Ora, in questi suoi ultimi gesti manifesta quella totalità, perfezione e assolutezza dell'amore con cui ha consegnato Se Stesso alla volontà salvifica del Padre:

Consegna la veste e rimane nudo davanti a tutti, spogliato della sua dignità umana per rivestire noi, che lo abbiamo denudato, della dignità divina: guardatelo quanto è bello Gesù lì sotto la Croce, spogliato di tutto per amore, con il corpo massacrato e imbrattato delle nostre lordure manifesta la bellezza suprema dell'amore che dona tutto.

Consegna la Mamma, la sua Mamma a ciascuno di noi: «*Donna ecco tuo figlio*» (Gv 19,26).

La sua è una consegna assoluta e totale che manifesta il desiderio ardente del suo Cuore di essere accolto da noi, la sua sete insaziabile è quella di essere accolto, solo accogliendo il suo dono d'amore noi possiamo dissetare l'infinita sete del Dio incarnato: «**Ho sete**» (Gv 19,28), «**Dammi da bere**» (Gv 4,7) e Giovanni per tre volte nomina quell'aceto che accettando di bere completa in pienezza la sua donazione: «**Tutto è compiuto**» (Gv 19,30).

## VIENI SANTO SPIRITO

*Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,  
dona morte santa, dona  
gioia eterna.*

*Amen.*

« [...] a Lui che ha sete, viene dato aceto; richiama le nozze di Cana, dove c'era sete di vino e mancava vino, e Lui dall'acqua fece il vino bello, segno dell'amore, delle nozze. L'aceto è vino andato male, cioè simbolo di egoismo, di non amore, di morte. Il gesto estremo è che lui beve questo calice di morte che gli offriamo, e, in risposta al calice di aceto, ci dà lo Spirito, il vino nuovo, cioè ci dà l'amore, ci dà se stesso. [...] Gesù ha sete, il Figlio ha sete. Che sete ha il Figlio? È la sete stessa di Dio, di Dio che è amore, ha sete di comunicare il suo amore a tutti, **ha sete di dare l'acqua dello Spirito, ha sete di dare la vita, ha sete di amare sino all'estremo limite**. Ed è un bisogno per Lui, non può fare a meno perché è amore, e non può non amare. **La sua sete è di amare sino all'estremo**» (P. Filippo Clerici - Silvano Fausti).

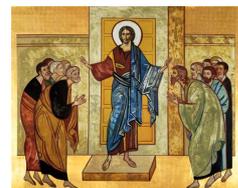
E quest'estremo amore lo mostra lì, dopo aver donato, ha compiuto tutto, ora gli manca solo un'ultima cosa da donarci e ci dona, ci consegna il suo Spirito: **“E chinato il capo, consegnò lo Spirito”** (Gv 19,30).

Già nella Passione e Morte, Giovanni vede la realizzazione del mistero che si distenderà nel tempo attraverso la Risurrezione, l'Ascensione e la Pentecoste, tutto il Mistero Pasquale è già lì condensato e Gesù Crocifisso è già glorificato.

**COSA DICE AL NOSTRO CUORE QUESTA PRIMA ICONA DELLA PENTECOSTE?** Essa ci invita ad accogliere il dono che Gesù ha fatto di Sé personalmente a ciascuno di noi, dissetando la sua sete. Cessiamo di dare aceto a Gesù, diamogli il cuore. Accogliamo il dono di Gesù che proprio quando muore ci consegna la sua Vita, il suo Spirito, il suo Amore che ci asseta della sua sete, ci affama della sua fame, ci infuoca della sua passione d'amore: **«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!»** (Lc 12,49).

#### **LA SECONDA ICONA DELLA PENTECOSTE:**

**Gv 20** <sup>9</sup> La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>20</sup> Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup> Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». <sup>22</sup> Dopo aver detto questo, **alitò su di loro** e disse: **«Ricevete lo Spirito Santo;** <sup>23</sup> a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».



Il Risorto porta con Sé il dono della pace, la sorgente di questa pace sono **“le sue piaghe sempre fresche”**: **«Gesù si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».** <sup>20</sup> **Detto questo, mostrò loro le mani e il costato»** (Gv 20,20), come a dire guardate queste piaghe, è da esse che viene a voi la pace, ma subito dopo ripete il saluto rinnovando il dono della pace: **«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».** **Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo;** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,21-23).

Il gesto di alitare è molto, molto significativo, è un rimando chiaro alla prima creazione quando Dio alitò sul fango primordiale traendo dal nulla l'uomo (cf Gen 2,7), ora lo stesso Dio alita sulla Chiesa ed effonde su di Essa il suo Spirito rendendola capace di generare gli uomini alla figliolanza divina nella remissione dei peccati: è la nuova creazione dove tutto viene rigenerato e fatto nuovo da Colui che fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

**COSA DICE AL NOSTRO CUORE QUESTA SECONDA ICONA DELLA PENTECOSTE?** Essa ci invita ad accogliere il dono della pace nella remissione dei nostri peccati nella consapevolezza grata e stupita di essere in Lui creature nuove capacitate all'amore dalla visita del Risorto. La Pentecoste non è memoria di un evento che fu, ma celebrazione di un'evento che continuamente accade e si rinnova: il Risorto continuamente visita la sua Chiesa e la rigenera nell'effusione del suo Spirito che tutto fa nuovo e più bello: in ogni nostra Eucaristia, in particolare domenicale, siamo visitati dal Risorto che ci porta la sua pace e rinnova l'effusione del suo Santo Spirito su di noi invitandoci non solo a guardare

le sue «piaghe sempre fresche»: «Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi... Questo è il calice del mio sangue versato per voi...», ma anche a toccarle cibandoci dell'Eucaristia: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato...» (Gv 20,27). E noi così di domenica in domenica «**riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore**» (2Cor 3,18).

### LA TERZA ICONA DELLA PENTECOSTE:



**At 2** <sup>1</sup> Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; <sup>4</sup> ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. <sup>5</sup> Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? <sup>8</sup> E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, <sup>11</sup> Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». <sup>12</sup> Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

Lo Spirito scende con potenza come vento e come fuoco.

Vento che li spinge fuori, erano chiusi nel cenacolo con grande timore e paura, ora vengono sospinti fuori, loro che lo avevano abbandonato nella Passione e lo avevano lasciato solo, ora trovano forza, energie e coraggio per affrontare senza più Lui fisicamente presente con loro quello che non erano stati capaci di affrontare con lui fisicamente presente: «**È meglio per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato ve lo manderò**» (Gv 16,7).

Fuoco che li divora, fuoco divorante è lo stesso Dio (cf Is 30,30; 33,14) che ha inviato lo stesso suo Figlio quale Divino Piromane: «**Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!**» (Lc 12,49).

Fuoco incontenibile: «**Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!».** Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,9).

Presi dal Fuoco Divino dello Spirito Santo, gli Apostoli non possono tacere: «**Ardeva il cuore nel mio petto, al ripensarci è divampato il fuoco; allora ho parlato**» (Sal 38,4). E parlano a tutti di Lui, annunciano a tutti Lui, testimoniano a tutti Lui e – **cosa strabiliante!** – tutti li capiscono! L'amore rende comprensibile tutto! L'egoismo aveva separato gli uomini e li aveva resi incomprensibili gli uni agli altri, ora l'amore fa capire e rende comprensibile il linguaggio, la mancanza di amore divide e ci rende incomprensibili gli uni agli altri: l'amore, invece, ci fa accedere all'altro, al cuore dell'altro perché parliamo dalla bocca del cuore.

Ma «**altri**» li prendevano per ubriachi, per pazzi, folli. L'amore si fa capire da chi ama, se non ami non puoi capire l'amore. Questo «**altri**» di cui parla Luca, sono quei poveracci che ancora non sanno comprendere il linguaggio dell'amore perché hanno il cuore chiuso all'amore e prendono per folli, pazzi e ubriachi chi è preso dal divino amore. **Che bello se qualche volta nella nostra vita qualcuno ci prendesse per ubriachi o folli, squilibrati, pazzi per via delle pazzie che facciamo per Colui che fu preso per pazzo per amore nostro! Pensateci!**

**COSA DICE AL NOSTRO CUORE QUESTA TERZA ICONA DELLA PENTECOSTE?** Essa ci invita a non spegnere questo fuoco, a non opporci ad esso, a lasciarlo divampare, a lasciarci portare, condurre dallo Spirito acconsentendo alle sue intime istanze.

**Ef 4<sup>7</sup>** Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, <sup>18</sup> accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. <sup>19</sup> Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile. <sup>20</sup> Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, <sup>21</sup> se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, <sup>22</sup> per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici <sup>23</sup> e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente <sup>24</sup> e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. <sup>25</sup> Perciò, bando alla menzogna: *dite ciascuno la verità al proprio prossimo*; perché siamo membra gli uni degli altri. <sup>26</sup> *Nell'ira, non peccate*; non tramonti il sole sopra la vostra ira, <sup>27</sup> e non date occasione al diavolo. <sup>28</sup> Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. <sup>29</sup> Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. <sup>30</sup> **E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.** <sup>31</sup> Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. <sup>32</sup> Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Paolo ci ha invitato a non rattristare lo Spirito Santo, a non farlo piangere. Ma quando rattristiamo lo Spirito Santo? Quando non amiamo. Quando gioisce in noi lo Spirito Santo? Quando amiamo ed è Lui che ci spinge ad amare ed è Lui stesso che ama in noi e attraverso di noi quando noi glielo permettiamo. La gioia dello Spirito Santo è che noi acconsentiamo a diventare AMORE come Lui.

S. Maria Maddalena de' Pazzi descrive così lo Spirito Santo:



– Vedevo lo Spirito Santo, per dire a modo nostro, in continuo movimento, non però che Egli si movesse da dove era, **ma vedevo che Egli continuamente manda razzi, frecce e saette d'Amor Puro nei cuori delle creature.** E capivo che ogni minima cosa che l'Anima non faceva con l'occhio limpido e la pura intenzione di onorare Dio e di piacer solo a Lui, anche fosse stato un minimo battere di ciglia o una minima parola, questo era ostacolo e un impedimento a conoscere la purezza e la grandezza di tale Amore. E, al contrario quando un'anima aveva questa purezza d'intenzioni, ogni cosa che facesse, benché fosse minima, cooperava alla conoscenza della grandezza e purezza di tale Amore. Le parole, i pensieri, i desideri e ogni cosa che faceva solo per onorare Dio e piacere a Lui, le causava tale conoscenza. – *I Quaranta giorni*, 34<sup>a</sup> - Venerdì, addì 29 di Giugno.

In altre parole la Santa ci sta dicendo che lo Spirito Santo sollecita continuamente i cuori di tutti all'amore, Lui è l'AMORE PERSONA e quando la persona acconsente ad amare come Lui vorrebbe, lo conosce, per cui solo chi ama conosce lo Spirito Santo, solo chi ama conosce l'Amore ed è amando che conosciamo l'Amore.

**1Cor 13<sup>1</sup>** Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. <sup>2</sup> E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sono nulla. <sup>3</sup> E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'amore, niente mi giova. <sup>4</sup> L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, <sup>5</sup> non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup> non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. <sup>7</sup> [L'amore] tutto copre, [l'amore] tutto crede, [l'amore] tutto spera, [l'amore] tutto sopporta. <sup>8</sup> L'amore non avrà mai fine.



Concludiamo con una preghiera tanto cara a s. Carlo da Sezze:

***Gesù Cristo mio, dammi il tuo Amore! Gesù Cristo mio, dammi il tuo Amore!***